Anno II. N. 259

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Mercordì 30 Ottobre 1878 — Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 29 ottobre.

Un dispaccio, che i nostri lettori hanno trovato fra gli *ultimi* di jeri, ci faceva partecipi che «le notizie della insurrezione della Macedonia», secondo la *Gazzetta di Vienna*, « sono inquietanti ».

E certo la tendenza degli insorti a costituire la Bulgaria come fu stipulata dal trattato di Santo Stefano, è un fatto per sè stesso così grave che potrebbe ben essere quella scintilla che deve o tosto o tardi produrre il nuovo e forse ultimo grande incendio in oriente. Perocchè non devesi dimenticare avere il trattato di Berlino modificato profondamente il trattato di Santo Stefano, dividendo la Bulgaria in due Stati: Principato di Bulgaria al nord dei Balcani e Rumelia orientale al Sud; mentre l'insurrezione tende a ricostruire un solo grande Stato, quale è nelle mire e negli interessi della Russia. È dunque il punto di vista russo che trionfa sul punto di vista europeo; è una nuova pietra d'inciampo, e forse la più difficile ad evitare o di togliere, all'opera necessaria per l'attuazione dei deliberati del Congresso europeo. L'Inghilterra si accontenterà di parole soltanto, come fece sinora? Essa che ha propric ora da lamentare gl'insulti fatti da ufficiali russi al vice-console di Burgas, essa che vede l'ambasciatore russo in Londra informar per telegrafo il proprio imperatore e l'emiro dell'Afganistan dei movimenti dell'esercito anglo-indiano, essa che vede gli intrighi e l'astuzia russa tergiversare in ogni dove l'opera della sua diplomazia, si limiterà sempre a proteste e si accontenterà sempre di risposte evasive?

Vero è che Layard, all'annunzio degli insulti fatti al vice-console, si mostrò indignatissimo e disse che «l'Inghilterra saprà imporre ai russi quel rispetto che la politica moscovita da anni procura pertinacemente di scemare», e che due legni da guerra si diressero immediatamente verso quel porto, essendo fortissima l'irritazione prodotta da questo incidente; vero è che, secondo il *Daily Telegraph*, il Governo «prenderà molto sul serio l'oltraggio sanguinoso fatto alla nazione britannica nella persona di un suo rappresentante», e che, a quanto dice l'*Observer*, citato da noi anche ieri, corrono pratiche per un accordo fra l'Austria, l'Inghilterra e la Francia; ma noi lo confessiamo francamente: l'Inghilterra e la Russia ci fanno l'effetto di inseguirsi *senza posa* finchè l'una è lontana dall'altra, salvo a prudentemente ritirarsi nel momento in cui stanno di fronte.

Tutti i diari dànno un sunto del Discorso proferito a Legnago dall'on. Minghetti. Quel Discorso (com'è naturale) non poteva essere, e non fu altro che la risposta, che il Capo dell'Opposizione di S. M. doveva dare al Discorso-programma dell'on. Cairoli. E anche questa volta il Minghetti parlò da vero Oratore, sebbene (lo confessano gli stessi suoi amici) quest' ultimo Discorso non sia stato uno dei più felici.

Noi non lo riassumeremo, perchè davvero non è prezzo dell'opera. La quotidiana polemica degli organi massimi e minimi della *Costituzionale* ci ha tanto assordati con gli appunti che, senza dargli mai tregua, fa al Ministero, che davvero nulla di nuovo ebbimo ad udire dall'on. Capo de' Moderati. Soltanto tra il suo Discorso e lo stile delle cennate polemiche ci corre, poichè il Minghetti, anche combattendo gli avversarii, lo fa con armi cortesi; e se usa l'ironia, è quella fine dell'uomo educato, anzi del perfetto gentiluomo.

Così, mentre diari della risma del *Giornale di Udine* sentenziano a sproposito con quel fare goffo di gente che si crede superiore agli avversarii, vezzo abituale agli ignoranti presuntuosi, il Minghetti agli avversarii (e sia pur per artificio di Oratore) rende il merito che hanno, nella giusta supposizione che l'uditorio, per siffatte concessioni persuaso che l'Oratore usi ne' suoi giudizj la discretezza dell'uomo onesto, sia poi disposto ad accogliere con egual fidanza gli appunti e le censure.

Del resto noi siamo contenti che il Minghetti sia concorde col Cairoli in tante cose, cioè in quelle che costituiscono il *fondo di principj comuni a tutto il Partito liberale*. Riguardo alle discrepanze, riteniamo che queste si mostreranno manco angolose nella discussione de' Progetti di legge che tra qualche giorno sarà iniziata in Parlamento.

Circa la politica finanziaria, che (com'è naturale) più doveva essere combattuta dall'on. Minghetti, noi abbiamo fiducia che l'on. Doda proverà a lui (come al *buon Giornale di Udine*) che non trattasi di un *giuoco di bussolotti con le cifre*. Lettere che ricevemmo anche oggi da Roma ci raffermano in questa fiducia.

In seguito agli uffici fatti dal nostro ministro delle finanze, il bollettino ufficiale della Borsa di Parigi riporterà d'ora innanzi il corso dei valori italiani secondo il listino della Borsa di Roma.

Era questo da lungo tempo il desiderio di tutto il ceto bancario, al quale doleva del nessun conto in cui sembrava tenuta all'estero la più importante borsa del regno; ma per ragioni di varia natura non aveva potuto essere finora assecondato.

L'onorevole Seismit-Doda prese vivo interesse alla cosa e riescì ad eliminarne tutti gli ostacoli.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 28 ottobre contiene: R. decreto per la ricostituzione del Comitato permanente del genio civile.

— Ecco i Telegrammi spediti domenica da Villa Glori, al generale Garibaldi: "Associazioni liberale, e cittadini romani, commemorando eccidio Villa Glori, salutano voi, illustre condottiero „; e al Ministro Cairoli: "Associazioni liberali e cittadini commemorando a Villa Glori l'eccidio dei vostri prodi congiunti, salutano voi e la vostra prode famiglia. „

— Leggesi nella *Riforma*: Qualche giornale fa supporre che taluno dei più influenti amici dell'onorevole Crispi sia sul punto di accordarsi coll'onorevole Cairoli, rompendola con l'on Crispi.

Questa notizia è affatto insussistente.

— Leggiamo nello stesso giornale: Nei circoli parlamentari il discorso dell'on Minghetti ai suoi elettori di Legnago, è sembrato inferiore all'aspettativa. L'on. Minghetti non è stato abile nell'attaccare il ministro delle finanze, nè ha detto, in tutte le questioni accennate, cosa che meriti l'attenzione degli uomini politici.

Non si ha però sott'occhi che il sunto telegrafico del discorso, dato dall'*Opinione*. Il testo potrà modificare quest'impressione.

Notizie estere

L'autore dell'attentato contro il re Alfonso è un certo Giovanni Oliva Moncasi, bottajo dell'età di 23 anni, della provincia di Tarragona. Esso era arrivato il 20 a Madrid. L'attentato avvenne in via Mayor, dinanzi il n. 19. Il proiettile entrò nel muro della casa di faccia; nessuno rimase ferito. Nel momento di far fuoco, Oliva Moncasi si trovava a qualche passo da un gruppo di soldati che immediatamente lo arrestarono. Non pare però che si tratti di una cospirazione generale. Difatti, leggiamo in un telegramma particolare della *Liberté*: "Le esagerazioni del primo giorno sembravano far credere che l'assassino avesse agito come emissario d'una associazione delittuosa. Queste voci sono oggi prive d'ogni fondamento e la notizia può esser ridotta a proporzioni più rassicuranti. L'autore dell'attentato appartiene, è vero, all'Internazionale, ma l'interrogatorio sembra dimostrare che esso è *solo responsabile* del misfatto. „

— I russi hanno ricusato il permesso alla nave brilannica *Condor* di recarsi a Bourgas dove il console inglese venne oltraggiato di alcuni ufficiali russi.

— L'ex vicerè dell'India, lord John Lawrence pubblicò testè nei giornali di Londra una lettera sulla questione dell'Afganistan. Lord Lawrence non si contenta di criticare la politica seguita dal ministero attuale rispetto all'Afganistan; esso espone la linea di condotta che gli sembra più opportuna per tutelare gl'interessi dell'Inghilterra e per difenderli contro i pericoli dai quali potrebbero esser minacciati dal lato dell'Afganistan, pericoli che del resto vennero, secondo esso, notevolmente esagerati. L'ex vicerè constata la tendenza di molti suoi compatrioti ad attribuire a degl'intrighi russi i disordini che il governo anglo-indiano deve talvolta reprimere sia nell'interno dei suoi possessi, sia alle frontiere; egli però combatte questi sospetti e dichiara che durante i 23 anni del suo governo non gli fu possibile di procurarsi una sola prova nè di metter mano su d'un solo indizio plausibile della realtà degl'intrighi russi nelle Indie.

DALLA PROVINCIA

A prova d'imparzialità pubblichiamo il seguente articolo.

Il ben noto Corrispondente da Spilimbergo in data 23 ottobre 1878 asserisce che il Ministero ha deciso in merito alle acque delle Roggie, che la Delegazione consorziale avea imposto pel 1878 una tassa quadrupla, che l'operazione peritale Rosmini è evidentemente erronea, e tante altre belle cose, con quel frasario, che denuncia l'autore un miglio lontano. Fortunatamente ho il piacere di poter assicurare che ciò non è vero; che il Ministero non ha fin'ora risposto e che anzi le sue idee sono tutto all'opposto di quanto desidera il Corrispondente.

Il Ministero opina che l'intervento dell'Autorità pubblica nei Consorzi è sempre determinata da un pubblico interesse da tutelare; mentre, quando lo scopo dell'Associazione non riguarda che un'interesse privato per quanto comune a molti, è lasciata ai privati proprietarj la cura di provvedere, in quel modo che i proprj Statuti e la Legge comune prescrivono e consentono.

A seconda di questa Giurisprudenza, le disposizioni del Capo II titolo III della Legge sulle Opere Pubb. si applicano ai Consorzi di difesa e di scolo e di bonificazione nominativamente indicati da essa Legge, perchè appunto in questi fini dell'azione consortiva si riscontra sovente l'elemento dell'interesse pubblico, ma non potrebbero del pari applicarsi ai Consorzi d'irrigazione o di uso delle acque come forza motrice, o per bisogni e comodi domestici, poichè in questi non si tratta che dello esercizio di privati diritti, sia che derivino da concessione governativa o da obbligazioni contrattuali, e le norme per costituire e regolare i Consorzi di questa seconda specie si trovano nel Codice Civile, e deb-

bono all'evenienza essere applicate dal Magistrato sull'istanza degli interessati.

Ora le Roggie di Lestans, sebbene sieno una derivazione d'acqua pubblica, essendo alimentate dal torrente Cosa, pure nel loro corso hanno per scopo quanto definisce l'art. 4 dello Statuto, cioè: „ provvedere pienamente agli usi domestici ed al movimento dei Opifici esistenti sull'alveo delle due Roggie, ed in secondo luogo per servire ai bisogni dell'agricoltura, aumentando possibilmente la massa d'acque — provvedere inoltre al regolare andamento dei Canali e loro manutenzione, togliere gli abusi, ed impedire gli usurpi d'acque, procurando ancora di estendere il corso delle Roggie a beneficio di un maggior numero di utenti. "

Con questo modo di vedere del Ministero, e coi pareri del Consiglio di Stato che un'acqua pubblica quando viene derivata con opere manufatte (quali sono le Roggie di Sp. e Lest.) acquista la qualifica di privata e la mantiene fino a tanto che viene rimessa in corso d'acqua pubblica, non è possibile che il Ministero dichiari pubbliche le acque delle Roggie suddette.

Nemmeno si può ammettere che le Roggie sieno canali artificiali di scolo, essendo sufficientemente chiaro l'art. 4 dello Statuto, ed essendo visibile a tutti l'apposito manufatto che ab antico fu costruito ad Istrago, ove, appunto affinchè la Roggia non serva di Canale di scolo, vien fatta passare con una tomba coperta sotto il rugo che serve di colatore a tutta la zona superiore.

L'autore della corrispondenza asserisce che la *Delegazione* ha imposto una tassa quadrupla, e che l'operazione peritale è evidentemente erronea.

Io mi assumo a provare la falsità di tale asserto.

Il Consorzio di Spilimbergo-Lestans si trovava in condizioni gravissime da molto tempo, e tanto gravi da spingere tutti gli interessati a desiderare una riforma ed un po' d'ordine, ed infatti da apposita Commissione fu compilato lo Statuto del 1871, il quale stabilisce di togliere gli abusi, e mette le basi per la nuova tassazione. Lo Statuto e Regol. vennero omologati dalla R. Prefettura nel 1872; ma gli anni trascorsero invano, ed ancora nel 1877 non era stato applicato, e l'allibramento dell'imposte si faceva ricopiando il quadro dei carichi del 1834 — solo una parte insignificante delle nuove utenze era stata introdotta.

La Deputazione si mise con coraggio all'opra di riforma, e mi diede l'incarico di compilare le Mappe ed il Catasto, già ordinate dagli art. 25 e 26 del Regolamento.

Per poter applicare il riparto dell'imposte come l'art. 5 dello Stato prescrive, era indispensabile un Catasto da cui risultassero tutte le utenze godute lungo la Roggia.

L'art. 5 dello Statuto suona così.

I Comuni interessati sosterranno la metà del carico, e l'altra metà sarà da suddividersi fra tutti i Consorti nella proporzione di L. 300 - 240 e 200 per gli Opifici stabili di I, II e III categ.

L. 100 e L. 80 per gli opificii variabili di I e II Cat.

L. 60 - 48 - 40 per le derivazioni d'acqua di I II e III Cat.

L. 15 - 12 - 10 per le utenze bellette di I, II e III.

Disegnata la Mappa e sentimentate sul luogo tutte le singole utenze, ho intestato una partita ad ogni ditta, invitandole tutte a comparire in Ufficio pel riscontro dell'intestazioni e dell'operato, nonchè per sentire se intendevano continuare nel godimento di quelle utenze permesse dallo Statuto e che l'Assemblea nella prossima riunione avesse ammesso. Cosa doveva fare di meglio la Deputazione vedendo che più dei 2|3 delle utenze erano abusive, se non accettarle ed introdurle stabilmente nel Catasto? Lo stesso art. 4 dello Statuto stabiliva questa linea di condotta; o doveva forse metterli tutti in contravvenzione ed incoare tante liti? in ogni caso avran goduto fin'ora gratuitamente o, era giusto che cominciassero a pagare; chi non voleva continuare nella utenza, poteva rinunciarvi.

Il risultato dell'operazione si fu che le 36 Vasche per bellette del 1834 erano diventate oltre 400 nel 1878 sulla Roggia di Spilimbergo! ecco spiegata la causa per cui chi pagava 10 ora pagherà 20! Aumentate le utenze si sono aumentati i carichi; ma non per questo si è alterata l'aliquota, come vorrebbe far credere il corrispondente; gli 11 Opificii sulla Roggia di Spilimbergo pagarono nel 1877 L. 237,50, mentre nel 1878 ne avrebbero pagati L. 190; quindi diminuzione; (1) del resto poteva darsi benissimo che fosse aumentata l'aliquota, se ciò risultasse dall'applicazione esatta dello Statuto. La Deputazione avrebbe avuto torto, se avesse applicato carichi differenti dai prescritti, ma questo nessuno lo potrà provare.

Ma non sono queste le cause dello schiamazzo; ora le dirò io quali sieno.

Confrontando l'operazione peritale 1878 con quella del defunto ing. Cavedalis fatta nel 1834-36 si scopre che il sig. A. iscritto nel 34 con 20 Vasche da bellette, ora ne ha 100; che il sig B. ha collocata una ruota sulla Roggia; che il sig. C. ha condotta l'acqua coi tubi fino alla sua casa; che il sig. D. ha applicato una pompa fissa sulla Roggia; che il sig. D... ha aumentato il bocchetto e raddoppiato il volume d'acqua, e tutte queste variazioni sono avvenute alla chetichella, e quei signori che pagavano per uno e godevano per quattro, allorquando s'accorsero che era finito il tempo della cuccagna, e che d'ora innanzi avrebbero dovuto pagar in proporzione dell'utenza, in allora trovarono che l'applicazione dello Statuto era erronea: che il riparto della tassa offendeva la Legge naturale e quella scritta, che secondo quel riparto chi avea uno pagava per venti e viceversa, che non bastava esser Cavalieri della Corona d'Italia per saper interpretare le Leggi; e tante altre belle cose, e tanto gridarono e ricorsero che ottennero dalla Prefetture la sospensione della tassa, non pensando che senza danaro non si avrebbe fatta l'asciutta nè tanti altri lavori di cui abbisognano le Roggie, e misero il suggello a tutto ciò facendo voti affinchè la Deputazione riuscisse perdente nel ricorso al Ministero contro la Prefettura in merito alla natura delle acque, non riflettendo che se ciò avvenisse, dovrebbero pagare d'ora innanzi due tasse, l'una allo Stato e l'altra al Consorzio; che la più piccola investitura avrebbe costato più di 30 anni di Canone Consorziale, e che solo per mettere una pompa sulla Roggia fra tasse, bolli, ricorsi e disegni, avrebbero speso altre 300 lire, come avvenne al conte Leandro Colloredo di Udine.

Ora io credo di aver spiegato a sufficienza le cause per cui si fece tanto fracasso. — Per oggi ho una sola cosa da dire. — Il corrispondente da Spilimbergo distribuisce molte lodi al sig. Prefetto; io auguro all'egregio Conte Carletti che le lodi per gli atti qual pubblico funzionario gli sieno indirizzate non da chi crede essersi servito di lui qual strumento a vendette ed inimicizie, ma gli auguro le lodi di un'intera provincia quel giorno in cui convinto dell'illegalità dell'ingerenza amministrativa nelle acque non pubbliche, egli, con la generosità delle rette coscienze, userà la sua influenza onde cessi al più presto questo stato anormale di cose, una delle brutte eredità del cessato Governo.

Flaibano, 26 ottobre 1878.

Ing. E. Rosmini.

(1) Le tasse gravose sono L. 18 all'anno per molino; L. 3.60 annue per ogni 10 litri di acqua. (Cont. al 1).
NB. Col progetto Ledra l'acqua si paga dai privati L. 175 ogni 10 litri.

Da Pordenone ci giunge la seguente circolare che il R. Ispettore scolastico indirizzava agli onorevoli Municipi di quel Circondario, e la pubblichiamo, perchè, sendo prossimo il riaprimento delle Scuole, serva di esempio eziandio per gli altri Circondarii della Provincia.

« Non v'ha chi non riconosca l'insegnamento dei lavori femminili come parte essenziale dell'educazione della donna, in quanto mette questa in istato di tornar utile ad una ben ordinata famiglia, e la salva dalle fatali conseguenze dell'ozio e dell'indigenza.

Obbligato a verificare come questo insegnamento proceda nel Circondario (Istr. Ministeriale 28 febbraio 1861 § 12) ho dovuto persuadermi, che il fatto non risponde al desiderio universalmente sentito, e che le allieve delle nostre scuole elementari assai poco approfittano sotto questo riguardo, per mancanza della materia necessaria al lavoro, per per difetto d'indirizzo, e di sorveglianza.

Molti genitori non si danno alcun pensiero di provveder dell'occorrente le loro figlie, altri mancano assolutamente di mezzi per procurarselo, e le Autorità locali, salvo rare eccezioni nulla fanno, per richiamar al dovere gli uni, e soccorrere gli altri. Le povere maestre abbandonate a se stesse, ignare molte volte delle condizioni del Comune cui servono, costrette sovente a piegarsi ai capricci di chi vuol imporsi al paese di cui non conosce i veri bisogni, trovansi nella triste posizione di non poter tradurre nella pratica quanto hanno appreso nelle scuole magistrali, per lo che ad onta di tutto il loro buon volere, le allieve non acquistano in fine quell'abilità che ha tanta parte nella missione della donna, e nell'economia della famiglia.

Questo stato deplorabile di cose mi costringe a richiamar l'attenzione degli Onorevoli Municipi su quanto prescrivono gli articoli 3 e 24 del Regolamento 15 settembre 1860, nonchè l'articolo 20 del Regolamento 12 gennaio 1861; a raccomandar caldamente ai medesimi di curarne lo scrupoloso adempimento in ciò che riguarda la natura dei lavori da insegnarsi nelle scuole, l'orario, e la nomina di brave Ispettrici; ad appellarmi finalmente all'amor del progresso, ed alla filantropia da cui sono animati, affinchè tutte le fanciulle povere sieno provvedute del necessario per esercitarsi nei lavori propri al loro sesso, onde l'istruzione torni loro proficua.

Assicurata per quanto dipende dalle Onor. Rappresentanze Comunali la buona riuscita, le signore Ispettrici, non ne dubito, faranno il resto. Spetta a queste:

1.° Sorvegliare le Scuole femminili mediante visite settimanali che praticheranno per turno, badando che tutte le fanciulle senza distinzione, vengano esercitate in relazione all'età ed alla sezione cui appartengono; che l'insegnamento proceda colla voluta gradazione, dalla maglia alla stoffa più grossolana, da questa alle tele di cotone, di lino ecc. fino alla rattoppatura e rimendatura, affinchè le giovinette passando dal noto all'ignoto, dal facile al difficile, possano apprendere senza fatica la teoria dei punti, e rendersi capaci d'eseguire qualunque lavoro senza rovinare la vista e pregiudicare lo sviluppo fisico;

2.° Invigilare che le lezioni di cucito non durino meno d'un'ora, nè più di due; che gli esercizi siano varî, e s'associno alla nomenclatura tecnica del lavoro, delle sue parti, degli strumenti e delle stoffe che si adoprano, alle nozioni sulla materia greggia, sui processi per trasformarla, sulle arti e mestieri che si prestano a tali trasformazioni, ecc.

3.° Far in modo che sieno banditi dalle Scuole i lavori di semplice ornamento, e curati quelli che tornano più necessarî; che le scolare prima di mettersi all'opera s'avvezzino a determinare la quantità e la qualità della stoffa occorrente, il prezzo, la forma, il taglio; che vengano esercitate a risolver problemi corrispondenti sulle dimensioni, peso, costo, tornaconto, in modo da riuscir capaci di dar un'esatta relazione di ciò che fanno, e d'usare la massima economia;

4.° Insistere affinchè al tombolo sia sostituito il banco fornito da cuscinetto assai più logico ed igienico; e che nelle Scuole dei grossi centri l'uso dei telaj riconosciuto fatale alla salute delle allieve, per la forzata posizione che richiede, sia limitato a qualche raro caso, e lasciato in massima alle scuole industriali per le adulte;

5.° Studiare da ultimo, se in alcuni Comuni di maggior importanza, sia conveniente adottare le macchine da cucire, creazione del progresso che eleva la donna alla dignità di forza intelligente, e moltiplica e perfeziona il lavoro per la portentosa rapidità e precisione dell'esecuzione; e determinare quali premî, incoraggiamenti, e sussidî riescano indispensabili, perchè le figlie del popolo si procurino una abilità che deve completare la loro educazione, renderle buone massaie, salvarle dalle tentazioni della miseria, metterle in condizione di vivere col lavoro delle loro mani, senza esser mai costrette a venir meno al loro dovere, ed a sacrificarsi ad un uomo qualunque per vivere alle sue spalle.

Nutro fiducia che gli On. Municipî del Circondario non troveranno fuor di proposito quanto colla scorta della Legge, e dei più distinti pedagogisti mi son fatto dovere di ricordare, e perciò confido di vedere nella prossima apertura delle scuole, attivato da per tutto quanto prescrivono i Regolamenti, affidata la direzione dei lavori muliebri a signore dotate di mente e di cuore, a madri di famiglia che godano la riputazione di esperte padrone di casa, ben certo che l'educazione femminile sorvegliata da persone competenti, e sinceramente amiche dell'istruzione popolare, non mancherà in breve di prendere quella piega che è richiesta dalla moderna civiltà, e dal più urgente bisogno.

L'Ispettore Scolastico
R. MORA.

I Filarmonici di Sacile fecero un giro autunnale, ovunque accolti con dimostrazioni di simpatia. Una corrispondenza alla *Gazzetta di Venezia* dice che sono ora tornati a casa, cogli onori della bandiera, e Sacile fa bene se sente una tal quale tenerezza per questa istituzione che va, a lode del vero, sempre più progredendo.

CRONACA DI CITTÀ

Emigrazione. Soffocando nel vino il dolore che assale ogni cuore anche non gentile all'idea di abbandonare, e probabilmente per sempre, il proprio paese e i congiunti e gli amici, partirono ieri per l'America parecchie famiglie di contadini della nostra provincia.

Provammo una stretta al cuore e, lo confessiamo senza ostentazione, ci sentimmo proprio invogliati al pianto a vedere bambini di pochi anni e persino due di pochi giorni essere condotti così lontano, coi pericoli della traversata dell'Atlantico, là, in cerca dell'ignoto, poichè ignoto può dirsi la sorte che aspetta gli emigranti in *quell'altro mondo*, che la fantasia dipinge bello e ridente, ma che pur troppo la realtà fa le molte volte maledire.... Vedemmo anche due *nuvizz*.... ma erano mesti, erano afflitti e trovavano conforto solo negli sguardi amorosi e nelle proteste di affetto e nel sapere che dovevan dividere assieme quella sorte qualunque che li aspetta... Che la fortuna arrida ai nostri emigranti, e che anche in quelle lontane ed ignote regioni non si dimentichino che sono figli d'Italia!...

Abbellimenti. Vediamo con piacere che l'imbiancamento delle case continua, per cui Udine si è ingentilita ed ha un aspetto molto più lieto. Speriamo che il Municipio e i privati in questa lodevole opera continuino; anzi ne siamo certi. Oggi però vogliamo dire una parola di encomio ai signori Giacomelli e fratelli Tellini. Il primo di questi nel locale costrutto a nuovo in Via Zanon collocò una lapide che ricorda aver ivi posto il primo setificio friulano nel secolo scorso il celebre Zanon, *instauratore della sericoltura in Friuli*; ed i secondi nel palazzo ex-Belgrado, abbellito, collocarono pure una lapide per ricordare ai venturi che ivi dimorò il Re Vittorio Emanuele nella visita che egli fece al nostro paese. Fu certo un bel pensiero, a lodare il quale non dubitiamo che si uniranno con noi quanti amano che le memorie gloriose della Patria sieno tramandate ai tardi nepoti.

I fratelli Tosolini hanno pubblicata una seconda edizione degli «Elementi di Geografia» del maestro A. Baldissera.

Sarebbe superfluo che ci fermassimo a mettere in evidenza la bontà del metodo che l'autore ha seguito nel presentare ai giovinetti le prime nozioni di questa scienza, poichè esso viene raccomandato dai migliori pedagogisti e, sull'esempio della Germania, si va adottando nelle scuole delle primarie città del Regno. Solo diremo che il bravo docente, accettando i consigli d'una benevola critica, ha ritoccato il suo lavoro, correggendo le inesattezze che qua e là apparivano nella prima edizione, ed ampliando con molta opportunità i sunti storici sul Friuli e sull'Italia, che per la loro concisione potevano prima riuscire di non facile intelligenza a giovanetti nuovi a questo studio.

Avremmo inoltre voluto che l'autore avesse dato un taglio a molti particolari di secondaria importanza, affinchè da questi non venissero, dirò così, soffocate le notizie di maggior rilievo; avremmo anche desiderato che, parlando dei monumenti patrii e degli illustri Friulani, avesse sceltauna forma più atta a colpire le menti ed a toccare l'animo dei fanciulli; ma il Baldissera, come osserva nella lettera-prefazione; intende che l'insegnante faccia risaltare ed illustri a viva voce le cose più notevoli; e ha voluto soltanto venire in aiuto de' suoi colleghi ed agevolare ai discenti l'apprendimento della geografia, ed in questo è riuscito senza dubbio.

Crediamo pertanto di giovare all'istruzione popolare raccomandando il modesto lavoro ai maestri della Provincia, e confidiamo che anche le Autorità scolastiche locali lo vorranno esperimentare nelle nostre Scuole. P. M.

Nuovo Consigliere commerciale. Al signor Olinto Vatri venne comunicata la nomina a Consigliere di questa Camera di Commercio, in sostituzione del defunto signor Francesco Ongaro, come quello che nella elezione del 3 decembre 1876 raccolse, dopo gli eletti, il maggior numero di voti.

Furti. Da un campo aperto, in territorio di Pordenone, ignoti rubarono una quantità di pannocchie di granoturco pel valore di L. 12.

Certo T. D. di Lauco (Tolmezzo) rubava a certa L. M. 10 chilogrammi di ghiande.

In Udine, nella decorsa notte, ignoti rubarono dalla cucina di certo C. G., abitante in Vicolo del Cucco, due secchi di rame, una caldaja ed una mestola, il tutto del valore di L. 30.

Pascolo abusivo. I Reali Carabinieri di Tolmezzo denunciarono all'Autorità giudiziaria certo C. D. per averlo trovato col gregge al pascolo su fondi d'altrui proprietà.

Arresti. In Buja venne arrestato un individuo per schiamazzi e disordini commessi in una Caffetteria e per aver oltraggiato l'Arma dei R. Carabinieri.

In seguito a richiesta del Pretore di Aviano fu arrestato certo B. A. perchè in pubblica udienza tenuta da esso Pretore, ebbe ad oltraggiare il Procuratore del Re.

Questua. In Aviano fu catturato un individuo per questua illecita.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini, questa sera alle ore 8 esporrà: *La fucilazione di Arlecchino*, commedia tutta da ridere, con ballo.

Ultimo corriere

Il generale Milon, segretario generale al ministero della guerra, rimane al suo posto.

— L'on. Morana ha compiuto e rimesso al Presidente della Commissione di vigilanza, onorevole senatore Duchoquè, la relazione sull'operato della Giunta liquidatrice.

— La discussione del ricorso fatto al Tribunale supremo di guerra del soldato Santagostino condannato a morte a Verona, fu rinviata a lunedì prossimo, onde attendere l'on. Marcora che ne ha assunta la difesa.

— Telegrafano da Roma alla *Ragione*: La notizia data dall'*Observer* di Londra, di un accordo fra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, in vista di possibili complicazioni avvenire, ha fatto impressione e ha destato le inquietudini dei nostri circoli politici.

TELEGRAMMI

Parigi, 28. All'aprirsi delle camere, Gambetta promise di domandare l'amnistia per tutti i condannati politici.

Il consiglio di stato riconfermò a favore dei principi d'Orleans una rendita annua, che già godevano, sul bilancio della Legion d'onore.

A Madrid si sarebbero eseguiti vari arresti, in seguito all'attentato contro il re Alfonso.

Alessandria, 28. Un decreto del Khedive autorizza Wilson a trattare un prestito di 8 milioni e mezzo di sterlini il quale verrebbe garantito coi beni ceduti allo stato dalla famiglia del vicerè. Se i redditi di quei beni fossero insufficienti a coprire il prestito, si ricorrebbe per la differenza alle entrate generali dell'Egitto.

Versailles, 28 Al Senato oggi vi fu una seduta senza importanza; si aggiornò a giovedì. Alla Camera il ministro del culto presentò la lista delle Congregazioni religiose autorizzate. La Camera si aggiornò a lunedì.

Berna, 28. I risultati definitivi delle elezioni presentano la disfatta del partito radicale. Carteret a ginevra fu battuto. I liberali guadagnarono 10 seggi, i conservatori 8.

ULTIMI.

Colombo, 27. È arrivato il piroscafo *Roma* e prosegue per Singapore.

Vienna, 27. La Camera approvò la proposta di nominare una commissione che dovrà riferire pel 2 novembre riguardo l'indirizzo all'imperatore. Fissò quindi le elezioni dei membri della delegazione per il 31 corr. La proposta Schoneres, di rinviare questa elezione fino alla presentazione del trattato di Berlino, non fu appoggiata.

Costantinopoli, 27. Lobanoff respinge qualsiasi partecipazione dei russi agli eccessi dei Bulgari in Macadonia; egli dice che sono atti di brigantaggio attribuiti dai bulgari ai disertori ottomani.

Londra, 27. Lo *Standard* ha da Pest: Informazioni da buona fonte smentiscono l'accordo di tutte le potenze europee, ed assicurano positivamente che l'Austria non starà mai colle grandi potenze. Il *Times* ha da Vienna: I russi occupano nuovamente Kehan presso il golfo Saros. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: 18 mila redif operano contro gl'insorti in Macedonia. Il *Times* raccomanda l'azione comune dell'Inghilterra, della Francia e dell'Austria, ricordando alla Russia i suoi obblighi derivanti dal trattato di Berlino. Il *Times* spera che la Germania appoggerà l'azione delle potenze; dice esser dovere di Bismarck di non lasciare la sua opera incompleta.

Vienna, 29. La *Presse* ha da buona fonte che le notizie dell'*Observer* e del *Fanfulla* riguardo all'alleanza delle potenze occidentali sono semplici ipotesi. L'Inghilterra fece da sè sola e di sua propria iniziativa alcuni passi a Pietroburgo, domandando degli schiarimenti sui nuovi movimenti dei russi in Rumelia. Bisogna dunque dubitare della notizia del *Fanfulla* riguardo all'adesione della Francia all'iniziativa inglese ed allo scambio di idee fra Vienna e Roma. Le potenze sono indubbiamente interessate all'esecuzione leale del Trattato di Berlino, ma finora non può trattarsi nè di passi comuni nè di alleanze; tanto più che la circolare della Porta sull'insurrezione della Bulgaria non è ancora consegnata alle potenze.

Genova, 29. Un dispaccio del Ministro dell'Interno, comunicato dal prefetto alla Giunta municipale, indica i motivi della mancata visita delle Loro Maestà a questa patriottica città, dovendosi limitare per ora l'itinerario alla visita dell'Emilia, di Firenze e di Napoli, e notifica la deliberazione dei Sovrani di fare un più lungo soggiorno in Genova quando saranno passate le esigenze attuali.

Bombay, 29. Furono dati ordini di riunire a Pehavur delle provvigioni e trasporti per 20 mila uomini.

Telegrammi particolari

Parigi, 30. Il generale Cialdini dovette discendere dalla carrozza essendo, per la caduta di uno dei cavalli, rotta la stanga dell'equipaggio.

Londra, 30. Secondo un telegramma del *Times* da Berlino, fra gli insorti della Macedonia si trovano molti volontari russi.

Un altro telegramma da Berlino alla *Pall Mall Gazette* dice che i giornali raccomandano di fortificare con nuove fortezze la frontiera orientale della Germania e le frontiere belga e olandese dubitando che nelle guerre future non sia possibile di calcolare sulla stretta neutralità dei piccoli Stati.

Madrid, 30. Si procedette all'arresto di tre persone essendosi scoperte, nelle vicinanze di Madrid, 18 bottiglie di dinamite.

Roma, 30. Il *Diritto*, in un serio articolo combatte le critiche del Deputato Minghetti nel Discorso di Legnago riguardo i sessanta milioni, e constata che l'on. Deputato di Legnago non può dire di aver col suo discorso scosse le previsioni del ministro delle finanze.

Giungono continuamente al Ministero nuove adesioni di deputati della maggioranza, in seguito al completo accordo avvenuto tra l'on. Depretis e il Ministero.

Anche Crispi appoggierà il Ministero in alcune proposte.

Gazzettino commerciale.

Sete. Da Milano, 28, si ha che la posizione del mercato si mantiene invariato, ma i bassi prezzi offerti sembra trovino maggior opposizione.

Anche a Lione affari stentati.

Grani. A Novara, 28, mercato ben provvisto di derrate e anche vivo di affari. Riso, risone e meliga in leggiero rialzo, segale invariate; in frumento pochi affari, scarseggiando sulla piazza le qualità fine.

A Verona, pari data, frumenti stazionarii; frumentoni sostenuti; risi offerti nelle qualità mercantili, assai ricercati nelle qualità sopraffine.

Bestiami. A Treviso, 29, il prezzo medio dei bovi a peso vivo fu di lire 78 al quintale, e quello dei vitelli di lire 100.

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine, nel 29 ottobre 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L.	18.80	a L.	19.50
Granoturco vechio	»	»	—.—	»	—.—
» nuovo	»	»	9.—	»	10.05
Segala	»	»	12.15	»	12.50
Lupini nuovi	»	»	7.70	»	8.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	8.—	»	—.—
Saraceno	»	»	15.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	22.—	»	—.—
» di pianura	»	»	16.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	25.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	10.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.40	»	6.75
Castagne	»	»	5.60	»	6.—

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 29 ottobre

Rend. italiana	80.82.1|2	Az. Naz. Banca	2040.—
Nap. d'oro (con.)	22.12.—	Fer. M. (con.)	348.—
Londra 3 mesi	27.64.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.75	Banca To. (n.°)	614.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob	677.—
Az. Tab. (num.)	818.—	Rend. it. stal.	—.—

LONDRA 28 ottobre

Inglese	94.37	Spagnuolo	14.1|4
Italiano	72.—	Turco	10.62

VIENNA 29 ottobre

Mobigliare	222.30	Argento	—.—
Lombarde	97.30	C. su Parigi	46 65
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.45
Austriache	253.—	Ren. aust.	62.15
Banca nazionale	784.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.40.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 29 ottobre

3 0|0 Francese	74.95	Obblig. Lomb.	—.—
3 0|0 Francese	112.55	» Romane	263.—
Rend. ital.	72.90	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	146.—	C. Lon. a vista	25.32.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.3|4
Fer. V. E. (1863)	237.—	Cons. Ingl.	94.31
» Romane	—.—		

BERLINO 29 ottobre

Austriache	382.—	Mobiliare	112.50
Lombarde	436.—	Rend. ital.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 29 ottobre (uff.) chiusura

Londra 117.50 Argento 100.— Nap. 9.40.—

BORSA DI MILANO 29 ottobre

Rendita italiana 80.70 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.10 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 29 ottobre

Rendita pronta 80 85 per fine corr. 8 95
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250 250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.65 Francese a vista 110.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22 07	a 22.09
Bancanote austriache	» 234.25	» 234.75
Per un fiorino d'argento	da —.—	a —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 ottobre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	748.0	747 6	747.7
Umidità relativa	56	61	61
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	0.4	—	0.2
Vento { direz.	N E	E	N E
Vento { vel c.	0	8	5
Termometro cent.°	11.8	12.1	10.9

Temperatura { massima 14.6 / minima 8.5

Temperatura minima all'aperto 6.2

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Chiusaforte
ore 9.05 antim.
» 2.15 pom.
» 8.20 pom.

per Chiusaforte
ore 7.— antim.
» 3.05 pom.
» 6.— pom.

Udine, 1878. Tipografia Jacob e Colmegna.